ESI - PALLI

185

BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI III

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
185

6ª Sala. 5. 1. 20

Digitized by Google

IL
FURIOSO
ALL' ISOLA
DI S. DOMINGO

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DEL SIGNOR GIACOMO FERRETTI

CON MUSICA DEL MAESTRO

SIGNOR GAETANO DONIZETTI

Da rappresentarsi nel Teatro Nuovo sopra Toledo nella Primavera dell' anno 1834.

NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA COMUNALE

1834.

Digitized by Google

Primo Violino Direttore dell' Orchestra
Signor Gennaro Pepe.

Architetto e scenografo
Signor Francesco Rossi.

Appaltatore del Vestiario
Signor Nicola Bozzaotra.

Appaltatore dello Scenario ed Illuminazione
Signor Giovanni Sacchi.

Guardaroba ed Attrezzista
Signor Pasquale Stella.

Rammentatore
Signor Ferdinando Speranza.

INTERLOCUTORI.

CARDENIO, *Signor Fioravanti.*

ELEONORA, *Signora Tavola.*

FERNANDO, *Signor Domenico Winter.*

BARTOLOMEO, *Signor De Nicola.*

MARCELLA, *Signora Rafinesque.*

KAIDAMA' *Signor Casaccia.*

UN MARINARO che parla, *Signor Buonconsiglio.*

CORO di { Coloni. / Marinari. }

La Scena è nell' isola di S. Domingo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare da un lato. Dall' altra parte folte boscaglie, e rupi erte, ed altissime. Il Cielo è oscuro; tuona sordamente, e lampeggia. Varj cespugli, ed alberi. Capanne sparse quà, e là. Rozza panca innanzi ad una capanna.

Marcella con paniere dalla Capanna; dalla medesima Bartolomeo con frustino in mano.

Mar. Freme il mar lontan lontano
Mormorare il tuon si sente;
La tempesta certamente
A scoppiar non tarderà.
Chi sa dove il delirante
Va sforzando il passo errante!
Ah! il furor dell' uragano
Sulla rupe il coglierà.
Sventurato! il cibo usato
Qui ritrovi al cespo in seno:
Ah! vorrei parlargli almeno!
Giovin! bello!..

Bar. Che fai là?

Mar. Guardo il tempo.

Bar. No, Signora
A cercar vien sempre fuora
Il furioso.

Mar. Qual sospetto!

Bar. Me l'ha detto Kaidamà.
Qui cos' hai?

Mar. Nulla.

Bar. Davero?
Contrabando qui v' è sotto.
Pane! Datteri!.. biscotto! *(osservando*
Mezzo pollo!.. *nel paniere)*

Mar. Fu pietà.

Bar. So per chi; sempre pietose
Fur le femine coi matti.
Non l' intendo, e a tutt' i patti
Quest' imbroglio finirà:
Coi capelli dritti in fronte,

Mezzo scalzo, disperato,
Si precipita dal monte
Di baston, di sassi armato;
E se incontra una persona
La perseguita, l' abbranca;
Pesta, lapida, bastona
Si la negra, che la bianca;
Ed io devo alimentarlo,
Anzi quasi ringraziarlo?
Questa pillola, figliuola,
Nella gola non mi va.

Mar. Voi leggete in quella fronte
Come il misero è straziato!
Ramingando al bosco, al monte,
Va da tutti abbandonato.
Voi dovete ritrovarlo
Dal pericolo salvarlo:
V' affrettate: il tempo vola:
Soccorretelo Papà.

Bar. Ma già l' ordine ha il Padrone
Perchè venga imprigionato.

Mar. Infelice!

Bar. (Ha pur ragione).
Ed ai pazzi sia mandato.

Mar. Cor di tigre!

SCENA SECONDA.

(Kaidamà dall' alto della rupe di dentro, indi in iscena: escono alle sue grida molti Coroni dalle capanne)

Kaid Ajuto! ajuto!

Mar. Ciel!

Coro. Quai grida?

Bar. È Kaidamà. *(andando verso la falda della rupe)*

Kaid. (scende precipitoso dall' alto, e, giunto sull' innanzi del teatro, si gitta affannato a sedere in terra; ma alla vista del frustino sollevato in aria da Bartolomeo salta in piedi)

Kaid. Nun c'è de che,.. sentiteme:
Conto la storia mia.
Curreva comm' a fruvolo
Verso la Fatturia.
Zumpe facea pe correre
A quatto, acinco, a sette
Quanno nu punio ... zaffete!
Me scenne a li filiette.
Ferma, io strillava ... punchete!...

Pif . . . paf . . . Il' ante cunesse
Me voto.

Coro, e Bar. E fu?

Kaid. Lu pazzo.

Coro. Ah! ah!

Kaid. Nun c' è da ridere.
Tre bote fui la botta.
Me fa vutà quà strummolo
Strillanno: ,, l' hai sedotta.
,, Empio, delle mie lagrime
,, Tu vieni a prender gioco?
Dice, e le braccia allaria,
M' arruçiuleja abbascio.
Rutto, ammmaccato, e struppio
M' arranfeco a li prete.
Ma veo lu pazzo stregnere
Na varra niente scarza;
E pò cu chella virgula
Se nne veneva a me.
Io corro comm' a leparo,
Io zompo, e bengo ccà;
Ma ndubbio stongo d' essere
Lu quondam Kaidamà!
Scannatelo, acceditelo;
O chillo me la fa.

Mar. Quanto più infuria il misero,
Più degno è di pietà.

Bar. Ad esser più sollecito
Così s' imparerà.

Coro. I sassi ancor fai ridere.
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Bar. Verso la Fattoria
Tornar bisogna... (*a Kaidamà*)

Kaid. E chillo?

Bar. Mira il frustin... (*agitando il frustino*)

Kaid. Mo vaço.

SCENA TERZA.

(*mentre Kaidamà s' incamina verso la rupe s' ode la voce di Cardenio; indi comparisce lentamente scendendo in vesti lacere, capelli scomposti, pallido ec.*)

Car. ,, Raggio d' amore . . .

Kaid. È la! (*retrocendo impaurito*)

Car. ,, Raggio d' amor parea
,, Nel primo April degli anni;
,, Ma quanto bella rea

,, Maestra era d' inganni.
,, Sul volto avea le rose,
,, Le spine ascose - in cor.
,, Vieni, l'antico amore
,, M' arde le fibre, ingrata;
,, Vieni, e mi svena il core,
,, Tiranna idolatrata.

Bar. Mar. Piango a quel pianto, e palpito. (*sottovoce fra loro*)
Coro. Eppur ci forza a piangere
Kaid. Oimè! Stò comm' a mummia!
Car. ,, Così morrei d' amor!
Bar. Ei viene...
Kaid. Ah! vene?.. Addio.
Bar. Resta.
Mar. Pietà non desta?
Bar. Si, ma vediamo.
Coro. È astratto.
Kaid. È pazzo.
Bar. Kaid. Mar. Che farà. (*Cardenio misura un salto nel mare*)
Car. Meglio è finirla.
Mar. Bar. Ah! fermati.
Kaid. Lassalo fà.
Coro. Corriamo.
Car. Donne qui ancor?... (*vede Mar.*) fuggiamo.
(*veduta Marcella fugge per la rupe*)
Quì tutto è crudeltà.

Mar. Bar. Coro.

A quello squallido
Ferale aspetto,
Un gelo, un tremito
Mi scese in petto!
Il cor mi straziano
Orror, pietà.
Chi del fremente
Nempo crescente
Nell' ira orribile
Fra l' ombre cupe
Su quella rupe
Salir potrà?

Kaid. Le gamme tremmano
Comm' a na foglia;
Ah! chiù de rejere
Nun hanno voglia.
Ma stongo a cancaro
Nchiuvato ccà?

Ma addove fujere ?
Comme sarvarme ?
Sempe mpericolo
Pozzo truvarme.
Ccà sta lu pazzo ;
La frusta è là !

Mar. Infelice ! quanto mi fa pietà !

Kaid. (Vi che caretà pelosa. Lu putevano lassà jettà a mare ; isso se saria cujetato ; ed io non starria senpe cu la paura d' abbuscà.)

Bard. Lascia al solito cespo quel tuo paniere. Finalmente la pietà non è colpa. Io m' azzarderò ad andar su per le rupi onde rinvenirlo. Vi assicuro che quel suo canto quasi quasi mi diceva nel cuore : piangi , piangi.

Mard. Io vi son veramente grata. (*depone il paniere in un cespuglio , ed entra nella capanna*)

Kaid. (Chisto è lu mumento de m' annasconnere.)
(*non osservato si cela dietro la capanna*)

Bart. Voi ritornate ai lavori (*Il coro via*) E Kaidamà. ? maledetto ! . . era pur quì . . Forse galoppa verso la fattoria. Eh ! il mio frustino è per lui un recipe che gli fa passare talvolta tutta la paura. Ma . . con quest' aria così nera, come potrò rinvenire quell' infelice ? Forse potrò ritrovarlo alle sue grida. Mi assista il Cielo !

Kaid. (*vedendolo partire*). Va tu , ca io me sento chiù commodo a restà ccà. Quanto pagarria si l' amico lu pigliasse nu poco pe la noce de lu cuollo , e le facesse pruvà doje zeppole de riso a isso puro.
(*Bart. ritorna e lo vede*)

Bart. Vorrei provvedermi di . . . Oh ! sei qui ? . si nascondi ? (*per dargli col frustino*)

Kaid. Chià . . chià . . e commo ? sempe cu stu frustino ?

Bart. Perchè meriti di morirvi sotto . .

Kaid. Patrone mio bello , cioncate nu poco cu ste manelle . . ca ve pozza piglià doce doce nu panteco . . na goccia serena.

Bart. Che sono queste cose ?

Kaid. Grazie de lu cielo . .

Bard. Non comprendo questa tua lingua bisbetica , e perciò forse ti burlerai di me . .

Kaid. E nun site sulo vuje a farve maraviglia di sentirme parlà accussì . . la crusta de lu paese mio accussì cumanna.

Bart. E tu non sei di S. Domingo ? non nascesti quà ?

Kaid. Che D. Dumminico! Io sò de Napole. Regno de Talia.

Bart. Son tutti negri colà?

Kaid. Guernò. Su ghianche tutti.

Bart. E tu come sei venuto di questo colore? come hai questo nome! come ti trovi quì?

Kaid. Eh! la storia mia è chiù curiosa de chella de Beneditto Mangone. Mo ve la conto cu quatto botte lesto lesto. Patemo se chiammava Mirmicù, ed era de la Malavarra.

Bart. Malabar vuoi dire?

Kaid. Che saccio?... basta. Era niro; fui purtato da nu ngrese viaggianno, e arrevaje a Napole; addò murette lu patrone, è le lassaje quaccusella pe campare. Llà se pigliaje pe mugliera na Napulitana de vascio puorto. (A bascio Puorto è lu quartiere chiù nobele).

Bart. Ed una bianca si persuase a sposare un moro?

Kaid. Eh! Patrone mio, nce so certe figliole che pe la smania de se mmaretà, se cuntentarriano porzì de spusarese lu chiù niro tizzone de casa cauda. Doppo n'anno mammama facette sguiglià sta mulignana nuvellina; io ascette fatto de cicculata comm' a Patemo; e accussì puro ascettero duje frate mieje doppo de me. Lu guore morette quanno io teneva vint' anne. Io me mettette a criato cu na primma Donna de Triato. A chella guaguina le venette ncapo de se scritturà pe l' Amereca, pecchè a Napole l' avevano abbuttata dè fische.. guè llà le fische vanno a bonprezzo. Nce barcajemo; doppo tanta juorne de cammino venette la burrasca, e lu mare llà miezo s' ammuccaje lu bastimiento comm'a pinnolo. La patrona murette, e sarrà ghiuta a cantà quacche duetto cu Farfariello; ed io cu tanta de panza d' acqua me sarvaje ccà nterra. La famme, e l' abbesuogno me stevano comm'a boja ncoppa la noce de lu cuollo, e perciò io me vennette pe servì chillo Patrone, che pò la simmana passata m' ha vennuto a buje. So tre mise che stò cc; commo vulite ca lasso la lengua de lu paese mio? oh! aggio avuto da parlà pe mez' ora pe ve persuadè.

Bar. Hai ciarlato per mezz' ora, ed appena ho capito una quinta parte del tuo discorso; perciò non mi persuado troppo. Eh! asino; parla come si parla a S. Domingo.

Basta . . leviam queste ciarle; e pensa ad esser più attivo; perchè a quel che vedo mangi inutilmente il mio pane, perchè non ti piace il travaglio.

Kaid. Avasta lu travaglio che faccio a beni carreco ogne mumento a la capanna vosta.

Bart. Di che?

Kaid. De le ponia di chillo pazzo sfrenato che sta ccà, e che pare ch'avesse pigliato gusto cu li filette mieje.

Bart. Via . . Io vado per la strada del Bosco, tu per quella della Fattoria, vediamo di rinvenirlo.

Kaid. E po?

Bart. Condurlo in casa . . (*via*)

SCENA QUARTA.

Kaidamà, indi Marcella, e poi il Coro di Coloni. La tempesta va sempre crescendo.

Kaid. Se se . . justu chesto steva pensauno . . . va tu . . . sciruppatillo si lu truove, cà io nun ce ncappo chiù.

Mar. Birbante! (*lo prende per l' orecchio*)

Kaid. Ahi . !

Mar. Impara a far la spia.

Kaid. Gnernò! . . quà spia?

Mar. Hai detto a mio Padre ch' io vò sempre incerca del furioso. Bestia...asino nero...ora va tu a cercar di lui..

Kaid. Ma! . .

Mar. Camina . .

Kaid. E non vedite.
Vui lu mare nsurfà?

Mar. Mio padre ha fretta.

Kaid. E si ncontro pe strata na sajetta,
Che m' abbraccia, e me vasa, la risposta
Chi ve la purtarrà? (*comparisce una nave agitata dalla burrasca*)

Mar. Guarda . . . una nave.

Kaid. Guardo.

Mar. Se mai la spezza la tempesta! . . .

Kaid. Sana allora nun resta.

Mari. Sventurati!
Se mai cadono in mar!

Kaid. Se nfunnerranno.
Ed a biaggià pe terra mpararranno.
(*voci lontane*). Ajuto! . . ajuto! . .

Mar. Ajuto?

Kaid. Vaco io, mo fac'io . . (*dalla nave si spara una cannonata Kaid. cade* !)

Mar. Sì . . .

Kaid. So perduto. (*i coloni escono dalle capanne*)

Mar. e Cor. Ahi ! sciagura ! spumante s' incalza
Gonfio il flutto, e rimbalza sul lito.
E del vento il severo ruggito
Si confonde col mugghio del mar.
Ciel ! pietà ! già la nave è spezzata !
Già sparisce dall' onde ingojata !
Or che fino è perduta la speme
Cielo, e mar s' incomincia a placar !

Kaid. Ah ! scunquasso ! lu mare se mperra;
L' onna abbotta, e arraggiata va nterra.
E lu viento che scioscia nfumato
Dà spaviento, e terrore me fa.
Ah ! vi là ! già la nave e spezzata. .
Già sparesce . . a lu fuuno è scennuta. .
Mò ch' ha fatta sta bella frittata
Cielo, e mare accumencià a carmà !

(*nel tempo di questo coro, la nave è sommersa. Marcella, ed i Coloni si disperdono per la sponda. Eleo. viene gittata sul lido dai flutti. La procella si calma.*)

SCENA QUINTA.

Eleonora svenuta. Kaidamà ! poi Marcella, e Coro.

Kaid. Nun c'è che di . . lu ghì pe mare è comm' a chi va ncopp' a nu bastimiento, mo è bivo, e mo è muorto; mo magna pesce, e mo è magnato da li pisce. Eh ! lo mare è na brutta bestia ! . . . Vide vide . . stammatina aveva fatto nu poco d' indegestione . . . Vi che poco de robba teneva ncuorpo . . . . Oh ! . . (*andando verso d' Eleonora*) vi ch'ha menanato nterra . . . Vedimmo; si mo la sorte me fosse amica, me putria fa truvà chella mappata chiena de maccarune de la costa . . . Che d' è ? Gnò ? . . . na femmena . . . uh ! quant' è bella . . . nenna mia, che t' è succiesso ! . . . È biva ancora . . . . ma è femmena o no . . . basta o è femmena, o è donna . . . Marcella . . Marcella . . . Venite ccà . .

Mar. Ch' è avvenuto ?

Kaid. Vide vide . . . po dice ca le femmene su na gran cosa; è . . vide . . manco lu mare le bì ! .

Mar. Oh ! che vedo ! . . come è cara !

Kaid. Chesto mo nu lu saje . .

Mar. Che cosa ?

Kaid. Si è cara, o va bonprezzo.
Mar. Bestia . . .
Kaid. Grazie.
Mar. Ha bisogno di soccorso.
(*la situano su di un sasso. Kaid. raccoglie dell'acqua in una mano e la spruzza sul suo viso*)
Coro. Soccorriamola.
Mar. Quanto è bella!. .
Kaid. Bell'animaluccio! . . Lassate fa a me . . io saccio puro de Medicina; . . ccà nc' è besuogno de nu poco d'acqua . . chisto è rimedio antico . . lassateme tuccà lu puzo. . .
Ele. Misera! dove son? forse piombai. (*si scuote, e si spaventa nel veder Kaidamà.*)
Già negli abissi?
Kaid. Nè, ch'ha ditto?
Mar. Vedi?
Ti crede satanasso.
Kaid. Bell'incontro!
Mar. Fate cor; siete viva.
Ele. Io viva? oh! affanno!
Kaid. E nun ci avite gusto?
Ele. Ah! (*guardando di nuovo Kaidamà*)
Mar. Tu le dai timor. Va via, va via.
Kaid. Che bell' effetto de fisonomia!
Mar. Su, coraggio, Signora.
Ele. Oh! eccesso di tormento! Io vivo ancora?
Ah! lasciatemi, tiranni!
Troppi affanni - io sento insieme!
Morte voglio; a un cor che geme
È crudele la pietà.
Mar. e Coro. Là fra vortici dell'onde
S'è sconvolto il suo cervello:
Ogni idea le si confonde
Ragionar, parlar non sa.
Kaid. Ah! chell'acqua ch' è salata
L'a levato lu cerviello.
Lu pensiero se confonne
Chiù sciatà! . . parlà nun sa.
Ele. Vedea languir quel misero
Dell'età sua sul fiore;
Io l'ingannava ahi! perfida!
E gli giurava amore.
Piangeva alle sue lagrime
Qual tortora fedele,
E colla man crudele
Poi gli squarciava il cor.

Fuggì — L'amai — Terribile
Amor mi sorse in petto
Ardo — d' un tardo — affetto;
È mio supplizio amor.

Mar. Chi può frenar le lagrime?

Coro. Quel pianto strazia il cor.

Ele. No, non piangete
Ai miei lamenti;
Goder dovete
De' miei tormenti:
Degli astri io merito
La crudeltà!
E intanto il misero
Nelle sue pene;
Pietosa lagrima
Non troverà.

Mar. e Coro. Consolatevi, sperate,
Il destin si cangerà.

Kaid. Sì bui sempe susperate
Putarrite ccà schiattà. (*il coro si ritira*)

SCENA SESTA.

Bartolomeo, scendendo dalla rupe, e detti.

Mar. O mia Signora, le vostre vesti grondano d' acqua; se volete onorar la mia capanna, potrete pel momento indossar le mie vesti da Contadina.

Kaid. T . . a . . ta . . . frittata . . . Patrunella mia, nun ghiate accussì pe le poste . . . Sentite primma a Papà . . . Sapite ca quacche bota fete de curtiello de suvararo.

Ele. Non amo, che per me disgustiate il vostro genitore.

Mar. Il Padre mio è d' un cuore veramente buono.

Kaid. (Lu sanno le gamme meje.)

Mar. Non è vero?

Kaid. Sicuro . . . È buono . . . ma . . . ma quacche bota me pare.

Bart. Che ti pare?

Kaid. Na pasta de mele . . nu bucchinotto d' amarena.. (*Bart. lo minaccia*) Non s'incomodi . . vi faccio riverenza. Cu licenza de sta mandra de galantuommene. (*via*)

Bar. Chi è questa donna?

Mar. Una vittima infelice del recente naufragio..

Bart. E perchè state a perder tempo quì fuori? Il soccorrere i miseri è sagro dovere. Entrate.

Ele. Ah! sento vacillar la mia testa! non reggo in piedi.

Bart. Fatevi coraggio.

Mar. Appoggiate il vostro braccio sul mio.
Bart. Animo!
Mar. Al fine la sorte potrà cangiar per voi il suo aspetto crudele.
Ele. Ah! può solo cangiarlo...
Ber. Chi mai?
Ele. La morte. (*entra con Marcella*)
Bart. Ah! ah! questa è bella!... non ho rinvenuto il Furioso sulla rupe; ma, per nuova, ed improvvisa fortuna ritornando in casa ritrovo un'altra disperata: sta a vedere che finirò col diventare il maestro dei matti. (*entra*)

SCENA SETTIMA.

Cardenio appoggiato ad un nodoso bastone dalla rupe; indi Kaidamà dalla capanna.

Card. Tutto è veleno per me! per me sconvolto
È l' ordin di natura! Aprile istesso
Sol fecondo è di spine! Amare l' erbe.
(*gitta il bastone*)
Amarissimi i pomi. Ardente vampa
L' aura spira per me. L' onda del rivo
Mi par liquido foco.. E io vivo? io vivo
Per vendicarmi.. Sì.. perfida! e come
Tanto bella, e perchè? no.. quei begli occhi
Sospettar non faceano un cor tiranno.
Fatal tremendo inganno!
Ma dì; perchè tradirmi? Eleonora?
Va, spietata.. va.. no no.. t' amo ancora!
M' ami ancor tu?.. ti veggo.. oh! il bel sorriso,
Caro incanto d' amor, che fa beato
Anche in mezzo al dolor!.. Ma che? spergiura!
Al mio rivale allato!
No.. non mi fuggirai..
Il mio pugnal dov' è?.. morrai.. morrai.
(*in atto di vibrar colpi e poi resta immobile*)
Kaid. (*uscendo gli chiudono la porta dietro*)
Vaco, vaco; Va chià cu stu frustino.
È nu brutto destino
Nun putè cummaunà!
Card. Fuggi.
Kaid. Curaggio.
Cielo! scosta lu pazzo. Eh! ma a la fine,
Nu punio pò che d' è? Che mbruoglio è chisto?
(*trova il bastone di Cardenio, lo raccoglie, e lo brandisce*)
Che finucchietto! A tiempo cca te trovo;

Si chiovuto da Cielo! finalmente
Lu pazzo nun è n' ommo? e n' ommo io songo:
Si m' azzecca nu punio io puro dongo.
(*s' accorge di Cardenio gitta il bastone, e s' inginocchia*)
Misericordia!

Card. Anima mia! (*gli stende amorosa le braccia*)

Kaid. Va chiano.....
Sta, sta cu chelle mano!
Sò pazzie de vastaso.

Card. Oh! quanto! oh! quanto
Io smaniava per te! sentiami attratto
Da un arcano poter . . .

Kaid. Io niente affatto.

Card. Perchè tremi?

Kaid. E nu vizio,
Che nun pozzo lassà.

Card. Mio ben.

Kaic. Mio male!

Card. Fior di vera beltà.

Kaid. Io songo Kaidamà.

Card. Povero Moro!

Kaid. Ma povero addavero!

Card. Hai fame?

Kaid. E comme!

Card. Senti, un alma pietosa entro quel cespo,
Mi provvede ogni dì.. Mangiamo insieme
(*cava il paniere dal cespo, e siedono l' un contro l' altro a cavallo alla panca*)

Kaid. (Complimenti indigesti!)

Card. Ma dimmi non sapesti
Mai, mai nuove di lei?

Kaid. Pazzo mio caro!

Card. Non mi chiamar così.

Kaid. Savio mio bello?

Card. Davver nulla ne sai?... Vedi una volta,
Noi pranzavamo insiem dentro un boschetto.

Kaid. Se magna buono all' aria.

Card. Noi stavamo così l' un contro l' altro.

Kaia. Bellissimo tablò. (*mangiando il pollo*)

Card. Colei.

Kaid. Magnava?

Card. No...

Kaid. Magn'io.

Card. Taceva, e mi guardava.
De' begli occhi i lampi ardenti
Rispondeano agli occhi miei,

Rinnovando i giuramenti,
Che il bel labbro articolò.
La sua man la mia stringea
Qui sù palpiti del core:
Mano iniqua, ingiusta, rea,
La mia morte poi segnò. *(scaglia la mano di Kaidamà sulla panca)*

Kaid. Mano mia, ch' avive fatto,
Pe zucarte sta cagliosa?
Cu st' amico nun è cosa,
Starce azzicco nun se pò!

Card. La conosci?

Kaid. No..

Card. Tu menti.

Kaid. Anzi sì, simmo amicune.

Card. Ecco il reo, ch' ai tradimenti,
Il mio bene trascinò!

Kaid. Ma te pare?

Card. Ed or dov' è?

Kaid. Stava là, ma poi sparì.

Card. Qualche volta pensa a me?

Kaid. Sì, no, sì, no, no, sì, sì:

Card. Il rimorso la cangiò:
Qualche volta piangerà.
Dunque mangiar non vuoi? *(colle mani prostese verso Kaidamà)*
Cotanto ingrata sei?

Kaid. Và pè li fatti tuoje,
Io vaco pè li mieje.

Card. Ma un pezzo di biscotto,
Idolo mio.

Kaid. No.. no.
(Io tanto jenco, e abbotto,
Ca puro aggi à schiattà.)

Card. Barbara! io piango..

Kaid. E bà...
Nun piccià: magnammo.

Card, Mangiar!.. chi?: Tu?..

Kaid. Nce simmo.
Lu tiempo vò cagnà.

Card. Decid ti, la voglio.

Kaid. La vuoje? -- E addove stà?

Card. Rendila.

Kaid. Ch' aggia dà?

Card. Era il sorriso -- de' giorni miei,
Da lei diviso -- tutto perdei
Un alma ardita -- me l' ha rapita,

Ma fin nell' Erebo -- la troverò,
Rendimi, rendimi -- l' anima mia;
Vedi ch' io spasimo -- di gelosia;
Più di contento -- Non ho un momento;
E in tanto strazio -- viver non so.

Kaid. Ah! vò frusciarme -- la sorte ancora!
Lassame stare, -- pazzo, a malora,
Io chiù nun tengo -- la capo ncapo;
Ah! che sta vernia -. nun pò durà,
Songo nu pizzeco pe lu spaviento
Ma voglio a correre passà lu viento
Ad allippare vurria provare.
Pe ciento miglia voglio scappà.

(*Cardenio afferra una pietra, e cerca lanciarla contro Kaidamà ma la lascia vedendo Bartolomeo; e fugge per la rupe. Kaidamà si stende per terra*)

SCENA OTTAVA.

Bartolomeo e Kaidamà.

Bar. Quale strepito è questo?... ho capito...
Kaid. Nun avite capito niente?
Bar. Perchè?..
Kaid. Sapite che m' ha fatto?..
Bar. No...
Kaid. A botta de cauce, e capuzzate m' ha sdellummato e nun me pozzo movere...
Bar. Via, inseguilo...
Kaid. Io me moro!...
Bar. Anderò io.
Kaid. Bella pensata!.. (va te piglia lu riesto)
Bar. Il Cielo è serenato; io lo rinverrò certamente fra quelle rupi. (*via*).
Kaid. Va tu, ca io te vaco a cuncià lu lietto pe quanno viene cull' ossa rotte. (*entra nella capanna*)

SCENA NONA.

(*viene un palischermo da cui sbarcano molti marinari indi* Fernando)

Coro. Ecco alfin l' onde tranquille
Al soffiar d' aure seconde.
Dell' Antille - sulle sponde.
Fra perigli si volò.
Se verace corse il grido
Questo è il lido - il monte è quello
Deve il misero fratello
Da una perfida ingannato,
Delle selve tra l' orrore
Ramingando disperato,

Il suo sdegno, il suo dolore
Le sue lacrime celò.

Fer. Si, questo è il lido, o mio Cardenio, o mio
Sospirato Germano!
Io qui ti rivedrò! La mesta madre
Fra caldi impazienti
Palpiti del desir conta i momenti;
E qui del mio germano,
Io stesso andrò sull' orme. Il Cielo arrida
Alla speme di un cor che in lui confida.
Al mio desir soppose
Tutto il furor de' venti;
Ma quindi a' miei tormenti
L' fra del Ciel calmò.
Dio di bontà, confortami
D' una speranza almeno!
Dammi ch' io possa stringerlo
Meno infelice al seno:
Dammi ch' io possa renderlo
Pietoso al mio desir;
Che d' una Madre il gemere
Possa per lui finir.

Coro. Il Ciel vorrà sorridere
Clemente al tuo desir. (*i marinai rientrano nel palischermo, e viano: uno di essi resta con Fer.*)

Il mar. Ma chi potrà servirci di guida fra questi sassi?
Oh! la fortuna vi ajuta. Viene qualcuno.

SCENA DECIMA.

Kaidamà e detti.

Kaid. Maleditto chi ha nventato la frustino!... Chella malora de Marcella s' è mparata a menà li mmano ... comm' à lu patre ... io so la calamita de le barrate.

Mar. Negro?

Kaid. Bianco?

Mar. Sapresti a caso dirci ove mai sia...

Kaid. Bartolommeo Nareeca, la Patrone mio?..

Mar. Oh! nol conosciamo...

Fer. Andiam noi in cerca d' un povero infelice, che fra quelle balze si aggira disperato, e mentecatto.

Kaid. Ah! chillo che ha vennenno ponia a na prubhechella lu mesuriello? nzomma lu pazzo... Si è lecito... le site amici?

Mar. Molto. Vedi; quel signore è suo fratello, che vuol dividere con lui le sciagure, che sente tutto il peso de' suoi mali.

Kaid. Gnò? de li mali suoje?.. A la larga...statte buono...

Mar. Perchè fuggi?

Kaid. Chillo tene lu stesso male? Donca è sicuro ca tene puteca aperta dè ponia pur' isso.

Fer. Eccoti un pugno d' oro. . . (*dandogli delle monete*)

Kaid. Ah! de chiste ponia nè vurria abbuscà uno lu mumento; vui nun sapite che passione nce tengo. Eccome ccà: mo v' accompagno io; si nun lu trovammo, turnammo dinta a chella capanna ad aspettà lu Patrone mio che l' è ghiuto a cercà.

Fer. Andiamo . . .

Kaid. Belli figliù . . . sì ncasò nc' è bisuogno d' abbuscà pensate vui a sparagnarme quacche bertulina.

Fer. Non dubitare.

Kaid. Nè . . . Dò . . . vui le site frate? . .

Fer. Sì . . .

Kaid. E nun ve nce azzeccate troppo; perchè chillo mena a dritta e a manca, e nun fa armestizio cu nisciuno. Fraternamente cu tutta la fraternità ve fraterneja le spalle . . . Ve l' aggio ditto . . . ommo sarvato è miezo avvisato. (*viano*).

SCENA DECIMAPRIMA.

Luogo recondito. Bartolomeo, indi Cardenio.

Bar. Non ho potuto trovarlo ancora . . . ei suole spesso venir qui . . . ah! disgraziato giovine! . . ma disgraziato anche io che sono obbligato dalla compassione a combattere coi matti. Non ci è che fare; bisogna essere pietosi cogli' infelici . . . almeno spero dal Cielo in premio . . .

Car. (*dentro*) Un ferro! . . un veleno! . . la morte! . .

Bar. Tre pietanze di facilissima digestione! Egli viene, stelle vi ringrazio . . . lo condurrò alla capanna . . . purchè poi si lasci condurre . . . Eccolo . . . è molto stralunato . . . (*si ritira e poi s' avanza*).

Car. (*fuori*) Un ferro! . . un vel . . . ma a chi mai? . . a me? . . no . . .

Bar. Cardenio. (*Cardenio s' arresta*) calmati...

Car. Sciagurato! . . e credi che possa aver calma il mio core? . . La calma dell' anima mia sta nel sepolcro...

Bar. No . . . tu dei vivere, e vivere in pace. . .

Car. Pace? . . . e vi è un uomo che mi dà l' augurio di pace? . . . tu sei un essere disceso dal Cielo . . .

Bar. No . . . io sono . . . Bartolomeo ? . .

Car. Il mio benefattore? .

Bar. Il tuo amico . . . Colui che ti brama felice . . .

Car. Taci . . . taci . . . (*gli poggia fortemente la mano sulla spalla*)

Bàr. (Gli pesano le mani: ha ragione Kaidamà)
Car. La felicità non è fatta per me ..
Bar. Abbracciami...
Car. Soccorretemi ... Il mio petto anela riposo; la mia fronte arde violentemente ... ch' io la posi sul vostro seno ... uomo celeste ... io deggio morire, e presto... ch' io mora sulle vostre braccia ... sul seno della pace.
Bar. (Quanto mi fa pietà !)
Car. Io lo comprendo ... la mia mente è inferma ... ma che vuoi da me?.. il destino ... è il Cielo che vuol così ... e così vuole ... colei ... Ah! .. amico ... lascia che io pianga.
Bar. (Costui mi fa stringere il core).
Car. Tu piangi ?.. no ... nol voglio ...
Bar. Ma se tu ... non sei lieto ...
Car. Se tu lo vuoi ... vedi ... io son contento ... al cospetto d'un uomo benifico fugge la pena del cuore ... gli affanni non han forza ... (*sorride*)
Bar. Resti per sempre in te quel sorriso. ..
Car. Finchè mi sarai vicino.
Bar. Vieni dunque meco — Ti riposerai nella mia capanna.
Car. Si; andiamo ... Prendiam la strada che fiancheggia il mare ... Amo quell' elemento — Da due anni ... da due anni, ch' io qui sono ... ho sempre contemplato il mare ... esso ha rapito ...
Bar. Ma andiamo ...
Car. Si... per la strada del mare...
Bar. No ... per la terra ... (mancherebbe un bagno di sorpresa pel povero Bartolomeo) (*viano*).

SCENA DECIMASECONDA.

(*interno d' una gran capanna abitata da Bartolomeo. Alla sinistra degli attori porta da cui in lontananza si scorge il mare. Una corda, che pende vicino alla porta a sinistra accenna una campana destinata a convocare i Contadini della Fattoria; in fondo una finestra. Rozze sedie. La volta è sostenuta da un tronco d' albero*).

(*dalla porta a destra Marcella conducendo per mano Eleonora vestita da contadina, indi dalla porta a sinistra i Coloni*).

Ele Che il sorriso mio primiero
A brillar ritorni in me
Non lo credo, non lo spero;
Più innocente il cor non è.

Mar. Per vederti il cor sereno.
Il mio sangue verserei.
Ele. Non mi stringi più al tuo seno
Se ti svelo i falli miei:
Traditrice, ingannatrice...
Mar. Già men rea ti fa quel pianto.
Ele. Ma non sai che geme intanto
Una vittima per me?
Sappi.
Mar. Narra.
Coro. Via sgombrate. (*con premura*)
Affrettate altrove il piè.
Il Padron quà vien col matto: (*sottovoce a Marcella tirandola in disparte*)
Lo scorgemmo da lontano,
Ci fea cenno colla mano
Di venirvi ad avvisar. (*viano*)
Mar. Più segreta i casi tuoi
Vieni, o cara, a palesar.
Mar. ed Ele. (Un arcano sentimento
Di terrore, di contento,
Non so come vien quest' anima
Improvviso ad agitar.
Questa gioja, questo palpito
Io vorrei... non so spiegar. (*entrano a destra*).

SCENA DECIMATERZA.

Cardenio condotto da Bartolomeo.

Car. Dove mi traggi? (*arrestandosi sulla soglia*)
Bar. Il voglio. (*traendolo con dolce violenza*)
Car. Non mi tradir.
Bar. T' avanza:
M' è sagro il tuo cordoglio
Car. Qual nutri tu speranza?
Bar. Saper d' un cor che geme
Il duol segreto.
Car. Ah! mai!
Bar. Mescere il pianto insieme.
Car. Con me tu piangerai?
Bar. Sì; teco io piangerò.
Car. A che mi sforzi!
Mar. Abbracciami.
Car. Il velo io squarcerò.
Storia saprai di lacrime.
Bar. Narrala, il pianto frena. (*siedono*)
Car. Vive un german più giovane
M' è patria Cartagena.

Ricco, onorato provvido
Il Padre commerciante,
Studiò de' figli l'indole,
Fu d'educarci amante:
Nacqui poeta, e fervido
L'estro bolliami, e il cor.
Di portoghese Vergine.
Visto il fatal sorriso.

Bar. Segui.

Car. Le fibre m'arsero,
Parea da me diviso.
Figlia adorata, ed unica,
Pari a me d'anni, e stato.
D'amor rispose ai palpiti
Col guardo innamorato;
E i genitor sorrisero
Allo svelato amor.
Ma l'oceano istabile
Coll'onde irate, e rotte,
Vascel di merci carico
Dote, e speranze inghiotte;
Al fondo in cui precipita
Dà un guardo il Padre, e muore;
Ella mendica, ed orfana
Da me non spera amore.

Bar. E il padre vostro?

Car. Ferreo
D'amarla allor vietò.

Bar. E voi?

Car. Lo sprezzo.

Bar. Incauto!

Car. D'amor furente, e cieco
Sposo la bella, e rapido
Lungi con me la reco:
Vecchia parente accolsela.
Al mar m'affido: provo
Fausto il destin; ma cenere
Il Padre mio ritrovo,
Che il suo paterno fulmine
Morendo a me scagliò.

Bar. Sventura orrenda!

Car. Ascoltami:
Il tuo terror sospendi,

SCENA DECIMAQUARTA

(Eleonora ritenuta da Marcella, rimanendo nel fondo, e scenaggiando secondo la diversità degli affetti da cui è commossa).

Ele. È la sua voce.
Car. Il barbaro
Fin de' miei casi intendi.
Tutto rapito aveami;
Tradiami nel mistero:
Seguito avea la perfida
Un seduttore.
Ele. È vero!
Mar. Voi forse.
Ele. Io son.
Mar. Celatevi.
Ele. Merta pietà.
Bat. Calmatevi.
In sen dell' amistà.
Car. Segno i suoi passi ... oh! rabbia! *(balzando in piedi)*
Col reo le trovo. Allora
Tento svenarlo. Involasi.
Su lei ... l' amava ancora!
Rar. Ed ella?
Card. Oh! strazio! insultami
Con un sorriso amaro.
Mi sprezza. Un mar di lagrime
Quest' occhi miei versaro!

SCENA DECIMAQUINTA.

Fernando con Kaiaamà dalla porta esterna.

Fern. Ma qui sperarne indizio.
Kaid. Zitto; lu pazzo è llà.
Cand. Deliro: un vivo incendio
Circola nelle vene.
Ele. Mar. Fer. Bar. Ahi! misero.
Card. Frenetico,
Oppresso da catene.
Chiamava ognor la perfida,
Il mio fratel chiamava.
Sciolto, ramingo: inospito
Deserto ricercava.
Lungi così da femine
Qui vivo, e qui morrò.
Fera. Nò! di quest' alma i palpiti
Frenare io più non sò.
Voglio al mio petto stringerlo,
(trattenuto da Kaidamà)

A lui mostrarmi io vò.

Kaid. Signò, ca comm' a pivozo (*a Fern.*)
Chill' afferrà ve pò.

Ele. Che a lui men' voli ah! lasciami,
(*a Mar. che la trattiene*)
Pianger, spirare io vò.
Se a' piedi suoi morrò.

Mar. Restate ancor; frenatevi; (*ad Ele.*)
Non è ancor tempo: no.

Bart. Amico, al sen stringetemi,
Tutto per voi farò.
Figlio! le vostre lagrime
Pietoso io tergerò.

Card. Risparmia quelle lacrime,
Il pianto tuo non vò:
Io solo devo piangere,
Me il fato fulminò.

Bart. Fra spechi, rupi, e selve
Deh! più non gite errando.

Card. Gli uomini a me son belve.

Fern. Anche il fratel?

Card. Fernando!
Tu quì? tu meco? . . oh! gioja!

Fern. Bard. Oh! sospirato amplesso! (*abbracciandosi*)

Mar. Bar. Kaid. Oh! vista!

Fern. Card. Al petto stringimi.

Card. Odiar più non so adesso. (*Eleonora si scioglie da Marcella, e corre a prostrarsi ai piedi di Cardenio piangendo dirottamente*)

Ele. Odiar non puoi?

Card. Che?

Ele. In lagrime. . .

Card. Stelle!

Ele. Al tuo piede io sono.

Fern. Eleonora!

Casd. Lasciami. (*quasi commosso*)

Ele. La morte, o il tuo perdono.

Card. Non ti conosco.

Ele. Uccidimi:
L' onor ti renda ardito.

Card. Perfidi tutti. . (*in furia*)

Mar. Bar. Fer. Ascoltala.

Card. Tremate. Io fui tradito.
Ov' è un pugnal?

SCENA ULTIMA.

Kaidamà suona la campana a distesa, accorrono i Coloni.

Kaid. Tenitelo.
Coro. Fermo!
Card. Sgombrate il passo.
Ele. Io ti oltraggiai: ti vendica.
Card. A tanto io non m'abbasso.
Sento il furor risorgere.
Ele. Io non ti lascio.
Card. Va.
Donna iniqua! e non rammenti.
Le tue frodi? i giuramenti?
Non ti bastan per trofei
Le mie smanie? i pianti miei?
Sfidi il vento, varchi il mare,
Per venirmi a tormentare,
Per straziarmi - lacerarmi
Lentamente a brani il cor!
Ah! fuggite: mi lasciate,
Involatevi: tremate.
Odio tutti; odio me stesso:
Fin del sole io sento orror!
Lungi lungi dal tuo sesso,
Sesso infido, ingannator.
Ele. Nel mio sguardo mezzo-spento
Mira espresso il pentimento,
Non fuggirmi: ne morrei:
Cedi, cedi ai pianti miei.
Ho varcato tanto mare
Per venirti a ritrovare,
Per svelarti - per mostrarti
Come spasima il mio cor.
Ah! che fugga non lasciate? (*agli altri*)
D'una misera tremate:
Dal tuo sprezzo il core appresso (*a Card.*)
Non desia che il tuo furor.
M'apri il seno, e leggi in esso
Ch'io per te morrò d'amor.
Fern. In quel volto in quell'accento (*a Card.*)
Non ravvisi il pentimento?

No: lasciarla tu non dei:
Ah! t' arrendi ai prieghi miei.
Se varcato ha tanto mare
Per venirti a ritrovare
Per parlarti - per placarti,
No.. non mente il suo dolor.
Ah! che fugga non lasciate,
O salvarlo disperate.
Non vedete? ha in fronte espresso
Il delirio del furor.
Ah! mi manca il core oppresso,
Già presago di terror.

Kaid. Si scappare lu lassate; *(ora a Bart. ora a Mart. ora ai Coloni)*
Si v' afferra nce sò guaje:
Rompe cape; straccia panne,
Comm'a bipera se fa.
Num me scordo pe cient' anne
Cu li mmano che sa fa.

Mar. Bart., e Coro.

Ah! tremar, gelar ci fate; *(a Card.)*
Arrestatevi, ascoltate.
Vi commova quell' eccesso
Di rimorso, e di dolor.
(Ah! non ode: ha in volto impresso
Il tumulto del suo cor.)

Card. atterra alcuni Coloni che gli si attraversano; s' invola seguito da Fernando ed intanto Eleon. gittando un grido acutissimo, cade svenuta in braccio di Marcella).

Fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare.

Kaidamà venendo dalla rupe indi i *Coloni* da varie parti.

Coro.

1. *par.* Là non v'è.
2. *par.* Neppur quì.
Kaid. E addò sta?
1. *par.* Ci fuggì.
2. *par.* S'involò.
Kaid. Sbaporò.
1. *par.* Ma il padron che dirà?
2. *par.* Che dirà.
Kaid. Che dirrà? che farrà già se sa.
Cu la frusta se spassa cu me.
Cu la frusta ch' ha tanta virtù;
Che a lu munno chiù meglio nnn c'è,
Che zif - zaf - sa fare e nonchiù.
Coro. Tutto intorno torniamo a cercar,
A guardare, a spiare, a scoprir!
Sventurato! se casca nel mar,
Lo può l' onda per sempre inghiottir!
Ci dia lena pietoso un pensier:
La pietà cogli oppressi è dover!
1. *par.* Più non tardiam...
2. *par.* Andiam.
Coro. Voliamo.
Kaid. Jammo.
(viano lungo la riva del mare)

SCENA SECONDA.

Cardenio nel massimo furore scende dalla rupe.

Card. Lasciatemi!.. lasciatemi!... crudeli!.. lasciatami. Ah!.. v'ho delusi!... Ella.. ella... si era l'empia!.. il cenno... il cenno di mia morte era sul labbro.. Si.. tu vuoi ch' io mora?.. morrò.... si appagherà il tuo sdegno.. pria vò vendicarmi... si prima la vendetta, e poi godi pur di mia morte. Qual fragore!.. ah! son dessi! ove? ove celarmi?..
(correndo verso la capanna).

SCENA TERZA.

Eleonora, pria dentro, poi fuori ritenuta da Marcella e detto.

Ele. Ah! per pietà! . . io voglio rivederlo . .
Card. Questa . . . è questa la voce sua . . voce tiranna, voce di colei, che io detesto, eppure adoro! . . Apriti, o terra . . . ascondimi . . io manco . . . io mi sento la morte sul capo . . ah! . . (*gli mancano le forze nel fuggire, e cade*).
Mar. (*fuori*) Ma mio Padre. . .
Ele. Ma il mia dovere . . . io offesi Cardenio . . io fui l'ingrata, l'ingiusta, l'infedele, . Mi rivegga, abbia di me pietà . . . mi perdoni, e poi mi uccida.
Mar. Ma . . ascoltami almeno.
Ele. Non ascolto . . così voglio . . . eccolo . . . ah! (*scorgendo Cardenio*)
Mar. Amica . . che vedesti?
Ele. Ei muore di pena. . (*va a prostrarsi al fianco di Cardenio*)
Mar. Che posso fare io sola? cercherò suo fratello; cercherò mio Padre. . . . Cielo . . . ah! tu assisti questi sventurati! (*via*)
Ele. La mia vittima è quì! Cardenio! oh! in quale
Stato feral di morte! ah! se sapessi
Che a te postrato accanto,
Te il carnefice tuo bagna di pianto!
Card. Verrò. (*s' alza* (
Ele. Cardenio!
Card. Sì: già l'ora estrema,
L'invocata ora estrema omai già piomba:
Ele. Ah! che mai dice?
Card. Il Padre,
T' uccisi, è ver, ma vendicarlo io voglio.
Ele. Che farò? se mi scorge,
S' addoppia il suo furor.
Card. Misero! E dove
Trascino il passo incerto?
Oscuro, ampio deserto,
Immenso, immenso s' apre a me d'intorno.
(*avanzandosi brancolando*)
E per me spento il giorno; e brancolando
Fra questa muta oscurità non sento

Moversi, palpitar alcun oggetto,
Fuor che l' empio dolor che cresce in petto!
Ele. Morir mi sento!
Card. E in mezzo
A questo cupo orror guida pietosa;
Chi scorterà fra l' ombre i passi miei?
Ele. Io.
Card. Tu?
Ele. Si.
Card. Tu? Dove sei tu? Chi sei?
Ele. Un' infelice.
Card. No: solo infelice,
Sulla terra son io. . Che? taci? . . Fuggi?
Fuggono tutti la sventura! . . Tutti.
Ele. No: non ti lascio più: solo la morte
Dividerci potrà. Parla: m' è legge,
M' è sacro il tuo voler.
Card. Voce soave,
Come mi parli al cor! Dolcezza ignota
Mi scende nelle vene,
E quasi scordo un secolo di pene!
Ele. Se mi leggessi in cor, tu d' un' indegno
Sentiresti pietà.
Card. Pietà? . . t' inganni
Non ho per me pietà, per te l' avrei?
Ma dimmi: esser mia guida
Come puoi tu fra questa
Profonda ombra funesta?
Ele. Splende a mezzo del Ciel limpido il sole. . .
Card. Splende? E nol' veggo! ah! dunque avaro il fato
Tutto mi tolse? Della vista il dono
Anche or m' invola!
Ele. M' odi.
Card. Ah! cieco io sono!
Ele. Apri il ciglio.
Card. Ah! invan.
Ele. Non vedi?
Card. Tutto è notte cupa, e scura.
Ele. Ei delira?
Card. La sventura
Fin la luce m' involò!
Ah! dal dì, che per l' infida
Pace, e speme oh! Dio! perdei:
Come adesso gli occhi miei

Cieco il cor già in me restò.
Ma tu piangi ?
Ele. Oh ! come !
Card. Ah ! sorgi.
Ele. Al tuo piè convien ch'io mora.
Card. Che pretendi ?
Ele. Eleonora
Non invan quì ti trovò
Dai rimorsi in cor straziata
Se pentita al piè ti cade
Forse un raggio di pietade,
Forse invan da te sperò ?
Card. Ah ! pian pian diradan l'ombre,
Sapre in ciglio ai rai del giorno,
Cara luce, io ti ritorno
Finalmente a vagheggiar !
Ele. Se non nieghi ai pianti suoi
Di perdono un solo accento,
La speranza, ed il contento
Al tuo piè la fan spirar !
Card. Parla : perchè quel pianto ?
Che vuoi.
Ele. Perdon.
Card. Perdono ?
Ele. Ho il cor per doglia infranto.
Card. E tu saresti ? (*mostrando ricordarsi a poco a poco le sue sembianze*)
Ele. Io sono . . .
Io sono . .
Card. Ah ! taci . . aspetta :
Lontana rimembranza
D'un' empia ma diletta,
Mi torna la sembianza !
Ele. Cardenio !
Card. Che ?
Ele. Cardenio !
Card. T' appressa . . ancor t' appressa. (*facendola avvicinare, e dividendole i capelli sulla fronte*)
Eleonora ! è dessa.
Ele. Si dessa ma cangiata
Pentita disperata.
Card. E m' ami ancor ?
Ele. S' io t' amì ?
Più vivo amor non brami.
Più amore un cor non sente

Come la fiamma è ardente,
Immenso è come il mar.

Card. Vola al mio seno stringimi
E più non mi lasciar.

Car. Ele.
a 2. Rapito in un' estasi

Delira il mio core
Fra care delizie
Fra sogni d' amore:
Lo sdegno sfidiamo
Degli astri tiranni,
Uniti scordiamo
Le pene gli affanni:
Per te voglio vivere
Morire con te.

Ele.
Card. Lasciarti è impossibile

Sei nat o/a per me.

(*si tengono per mano, ed entrati nella capanna all' istante esce Cardenio furibondo seguito da Ele.*)

Card. Tu? .. sei tu?.. al fianco mio? e ardisci? Sì .. tu mediti ancora un tradimento .. Tradirmi? . morì .. morì ... (*afferrando un bastone*)

Ele. Ajuto... ah! Cardenio! ..

Card. Osi ancor nominarmi? .. morrai.

SCENA QUINTA.

Fernando, e Marcella con qualche Colono.

Fern. Ah! .. Fratello..

Mar. Fermatevi.

Card. Mora ... Ah! (*disarmato da Fernando corre sulla rupe, e si lancia in mare. Fernando gitta le vesti, e lo imita*)

Fern. Cardenio ... ah! Fratello. (*Marcella intanto ha condotto Eleonora nella capanna*).

SCENA SESTA.

Bartolomeo, indi Kaidamà.

Bart. Dove ? . . dove diamine si sarà cacciato costui ? . . Ho percorso invano tutta la selva. Ho incontrato per istrada l' Aguzzino de' negri, e m' ha detto che nemmeno l' ha veduto. Basta; suo fratello, ed i contadini lo cercano; qualcheduno o l' avrà ritrovato, o lo ritroverà certamente. Kaidamà Kaidamà ! (*chiama*). Devo spedir con tutta fretta le mie pistole alla fattoria . . Kaidamà !

Kaid. Allerta sta . .

Bart. Devo mandarti all' istante.

Kaid. Mo . . mo . . . lassateme primma sciatà . . . lassateme pò parlà; e sentarite, patrone mio, cose grosse, ma grosse assaje.

Bart. Devi narrarmi qualche altra bubbola ?

Kaid. No. Abbesogna di ca lu pazzo senteva caudo.

Bart. Perchè ?

Kaid. Pecchè ! da lontano io aggio visto tutto . . . guè nun n' aggio perzo manco nu ttecchete.

Bart. Parla . . via . . .

Kaid. Da llà ncoppa . . . pataratunfete, s' è ghiettato a mare . . . e appena è caduto nun s' è bisto chiù.

Bart. Egli ?

Kaid. Eglio . . . sì . . . Avarrà fatto quacque discurso a la nterlice cu quacche guarraccino, o cu quacche aluzzetiello.

Bart. Oh ! sventura ! . . oh ! sventura!

Kaid. Aspetta . . . aspè. Lu frate . . . che bravo galantommo ! . . s' è spugliato, e appriesso a isso è zumpato quaraquacchiete a mare. Io veneva da sta via pensanno ca puverielle se potevano nfonnere; quanno l' aggio visto gallià tutt è duje ncoppa a l' acqua, è chillo D Fernando teneva l' auto pe li capille, e se lu purtava appriesso. Po aggio pigliato pe dinto, e me ne so benuto ccà.

Bart. Chi sa ch' è avvenuto di loro? non si vedono più in mare.

Kaid Zitto! arriva uno. E chillo marinaro ch' è restato nterra cu D. Fernando.

SCENA SETTIMA.

Un Marinaro, e detti.

Mar. Son salvi! son salvi!
Bart. Narraci...
Kaid. Fatte ascì lu spirito.
Mar. Udite. D. Fernardo gittatosi nell'onde per salvare il Fratello, presolo pei capelli l'ha trascinato alla sponda, e secolui s'è avviato verso quella capanna più vicina.
Bart. È quella dell'ottimo Giorgio.
Mar. Son sicuro che colà troveranno assistenza.
Bart. Ah! certamente: Giorgio è di gran cuore.
Kaid. Quacche bota però tene lu vizio de lu frustino.
Bart. Taci.
Mar. Io creduto venirne ad avvertir voi.
Bart. Hai fatto bene.. andiamo.
Kaid. Oh! quanta gente!
Bart. Sono i Coloni.

SCENA OTTAVA.

Coro di Coloni. Bartolomeo. Kaidamà, e poi Fernando.

Coro. Allegri! Allegri!
Bart. Udiamo!
Coro. Più da temer non v'è,
Il matto tornò in se.
In braccio al suo germano
Parve sereno in viso:
Parlò tranquillo, umano,
E un placido sorriso
Sul labro suo brillò.
Kaid. Figliù? nun c'è pericolo
Ca vui sunnate?
Fern. No,
La ragion ch'avea perduta
Acquistò quell'infelice.
Con piacere a voi lo dice,
Un fratel, che ognor l'amò.
Ma gli è spina al core acuta
Sol colui, che l'ingannò.

Coro. Vi consoli, o buon Signore,
Il saperlo alfin guarito;
E colui, che l'ha tradito
Forse pena al mal trovò.
Fern. Tremar dovrà l'indegno
Dell' ira mia feroce.
Vendetta, orrenda, atroce
Sul capo suo già sta.
Ei solo, ei sol fia segno
Al foco ond'ardo in core:
Del suo destin l'orrore
Non ei fuggir potrà.
Coro. Dal Ciel quel traditore
Punito alfin sarà. (*parte Fern. e il Coro*)

SCENA NONA.

Bartolomeo, e Kaidamà.

Bart, Son veramente lieto per quest' avventura. Cardenio adunque và ricuperando la ragione.
Kaid. Sarrà: ma io nce credo poco .... sempe nce nne resta quacche refola.
Bart. Forse l'impressione prodottagli dall'acqua gli avrà messo a sesto il cervello.
Kaid. E si nu zumpo a mare fa sta buone li pazze; de le sei parte de lu munno almeno sette se nce putriano jettà nfunno dinto a nu cufaniello.
Bart. Basta .. pensiamo ora a noi.
Kaid. Sì .. vedimmo de nce j ad accuncià lu stomaco.
Bart. No .. devo mandarti alla Fattoria. L'aguzzino deve portarsi alla parte meridionale dell' Isola, e vuol le mie pistole. Tu glie le porterai subito.
Kaid. Ma ..
Bart. Poche ciarle ...
Kaid. Nun parlo chiù. (*entrano nella capanna*)

SCENA DECIMA.

Cardenio in abiti decenti. (*comincia la sera*)

Qui pianse al pianto mio! Qui la rividi
Più bella nel dolor. Pietà mi vinse
Tutto scordai, mi strinse
Lacrimando la mano.

Tentai fuggir ... ma lo tentava invano.
Ah! l'amo ancor .. io l'amo?
Ed or? .. Dir non saprei che cerco, e b amo!
Fuggir ... fuggir ... Fratello mio! t'affretta,
Fuggiamo; e trar potrei
Da lei lungi i miei dì? .. Morrò con lei. (*siede*)

SCENA DECIMAPRIMA.

Kaidamà con due pistole, e detto.

Kaid. Nun è suverchiaria,
Nsino a la Fattoria
Cu doje pistole carreche, e de notte?
E si ... pe caso ... sparano li botte?
Pè chella strata scura
Io doce doce moro de paura.
Card. Di pistole parlò. Potrei ...
Kaid. Curaggio!
Se .. curaggio ... ma commo? .. miezo a mbruoglie
De pudagra patesco, a appena appena
Io cammino cu passo de furmiche;
Famme e paura a me sò cose antiche.
Card. Ho risoluto. (*da se alzandosi*)
Kaid. Mo, che nc'arrefretto:
Putria truvà Cardenio, e che nce aspetto?
Chi sa? oh! maro a isso! lu pericolo
Fa addeventà alifante lu cuniglio.
Sarrà commo sarrà:
Sparo appena me dice: chi va là?
Oh! che bella pensata;
Cospita! nun è mala ...
Card. Negro, vien quà.
Kaid. Lu quondam pazzo in gala.
Card. Perchè tremi?
Kaid. Io no: te pare?
Card. Son cangiato.
Kaid. L'hanno ditto.
(Ma scummetto ca l'affritto
Tanto justo manco sta.)
Card. Una grazia da te voglio
Kaid. Una grazia!
Card. Non negarla.
Kaid. Eh! che buò?
Card. L'accordi?

Kaid. Parla,
Ma tre miglia fatte llà.
Card. Fu l'orror de' tradimenti, (*con dolcezza*)
Ch' ecclissò la mia ragione;
Assordai piangendo i venti
Nella mia disperazione;
Parve forse fra le smanie
Pieno il cor di crudeltà.
Kaid. Caro mio, ste cose belle
Quanta vote m' hai cuntato?
Ma po' quanta sfugliatelle
Cu la mazza m' hai sunato?
Cheste spalle ancora abbrusciano,
Ma la pace è fatta già.
Scura notte... addio.. ma lassame;
Tutt' avrai la mia pietà. (*va per partire, ma è trattenuto da Cardenio*)
Card. Aspetta.
Kaid. Vao de pressa.
Card. Che tieni?
Kaid. (Chi st' è mbruoglio!)
Palicche.
Card. Veder voglio. (*volendo levargli le pistole*)
Mestrali.
Kaid. Lassa sta.
Songo doje brutte bestie,
Che quanno pò se nzurfano,
Scunquassano sfracassano;
La capa in aria va.
Card. Ah! ah! (*ridendo serio*)
Kaid. (Brutta risata,
Nce vò la ritirata.)
Card. Cedile.
Kaid. No.
Card. Mi servono. (*gli toglie le pistole*)
Kaid. Patrò.. Bartolomeo.
Card. Zitto. (*lo guarda severo*)
Kaid. Patrò. (*volendo correre alla capanna*)
Card. Impietrati.
Kaid. Nun pipeto.. nun parla.
(Ah! torna a fa lu quarto.)
Card. Bravo!
Kaid. Ah!
Card. Superbe! (*esaminando le pistole*)
Kaid. Ohimè!

Card. Se giuri a me silenzio
Temer non devi . . va,
Ma basta anche una sillaba . . .
Kaid. Grazie alla sua bontà.
Car. (*da se*) Si ... decisi, e seco spento,
Dileguar vedrò gli affanni:
Affrettar saprò il momento
D' involarla dagl' inganni;
La crudel, che m' innamora
Più tradirmi non potrà.
Ah! nell' urna amarla ancora
Cener freddo il cor saprà:
Kaic. Gamma mia, si me vuò bena
De mustrarlo è lu mumento.
Mo allippare te cunvene
Comm' a lampo, comm' a biento:
Addeventa galuppanno
Leggerezza, e agilità.
Gamma mia, me raccumanno,
Mo vedimmo che sai fa.
(*Cardenio accompagna Kaidamà sino alla rupe; assicurato ch' è partito, torna indietro lentamente*)

SCENA DECIMASECONDA.

Fernando Eleonora, e Cardenio, indi Kaidamà.

Fer Fratello!.. guardala; ti movano a pietà quelle lagrime di dolore.
Car. Lasciami seco. (*Fernando parte. Eleonora s' inginocchia*).
Perchè?..
Ele. Perchè son rea, son pentita; e se non otterrò il perdono, voglio la morte. Quel vile che facendomi credere che tu fossi morto m' ingannò lasciò la vita infame per mano del carnefice. Mi scossi, conobbi la mia colpa, la piansi ... la piango ancora ... Mi condussi a Cartagena in traccia di te.
Car. Di me?.. (*la solleva*).
Ele. Non ti rinvenni. Bramai portarmi in lontana ignorata regione, onde compir lacrimando la vita. Qui mi trasportò la tempesta. Ti vidi, ed inorridii di me stessa. Tu ... vanne ... ma dammi il tuo perdono, e poi lascia che io emendi il mio fallo dove tu errasti furente.
Kaid. (Uh! l' amico sta ccà cu la mugliere ... sentimmo).

Car. (No ... è deciso ... non vacillarmi, o cuore) Odimi. Non posso vivere senza di te; nol' devo Togliamoci entrambi a tanta pena.

Ela. Come?

Kaid. Gnò!.. gnò!.. (che bo fa?..)

Car. Prendi una di queste ... Abbi il mio perdono ..

Ele. Ah!.. (*con gioja*)

Car. Non ti resta ora che ad averlo dal Cielo. Diamoci l'addio in terra ... Moriamo insieme.

Ele. Nel sepolcro saremo uniti. (*prende una delle pistole*).

Kaid. (Chisti diceno addavero ... aibò) (*scende precipitosamente*).

Car. Coraggio! . . volgi il colpo al mio petto, io lo volgerò al tuo; quando ti stringerò la mano ... vibra... e addio...

Ele. Cardenio.

Car. Elonora.

A 2. A morte ...

Kid. Guè ... guè ... vui che mmalora fac te?.. Aggente ajuto. Patrone!.. Marcella!.. lu cancaro che ve roseca.

Car. Importuno ...

Kaid. Tu che portune, e purtelle ...

SCENA Ultima.

Tutti.

Tutti. Cos' è avvenuto?

Kaid. Si nun era pe me l'affare ferneva ntussecuso; e pò dicite ca Kaidamà non è buono a niente.

Car. E tu perchè avevi l'arma rivolta al tuo seno.

Ele. Perchè deggio io sola espiare il mio fallo morendo. Lasciatemi morire. Egli mi perdona.

Car. No ... vivi ... vivi. M'ami — mel' prova assai il tuo deciso voler la morte. Sì; pago io resto. Abbi col mio perdono tutto il mio amore.

Tutti. Evviva Cardenio!

Ele. Ah! sposo mio!

Kaid. Oh! trasformazione a bista!

Ele. Nel piacer di questo dì
È confuso oppresso il cor.
Se il destino ancor ci unì,
Fu per opra dell' amor:
Ogni duol scordar potrò
Su quel sen che mi piagò.

Gli altri. Sempre sempre in sen d' amore
Scorreran tranquille l' ore,
Nel pensier di quest' istante,
Sempre esulti il vostro cor.

Ele. Si amabile speranza
Di gioja inonda l' alma:
Ah! l' amorosa calma
In te ritrova il cor.
Lo sento ai moti in soliti
Già rimbalzarmi in petto;
Vicino al caro oggetto
Vita riprende amor.

FINE.

28456

Digitized by Google

BIBLIOTEC
1